IRENE

O SIA

IL TRIONFO DELLA FEDE.

IN ROMA MDCCCVII.

PRESSO FRANCESCO BOURLIÈ

CON PERMESSO

ARGOMENTO.

Nell' Epoca ben nota in cui le Provincie delle Spagne trovavansi occupate in gran parte dai Mori o Saraceni e formavano altrettanti Regni governati da Principi di quella Nazione Infedele, Muleasse *Re di Granata promise la mano del suo unico Figlio* Oradino *a* Zulmira *Sorella del Re di Leone, figlia del primo letto della sua Moglie premorta. Trovavasi Oradino segretamente sposato a* Irene *privata Giovane Cristiana addetta alla sua Corte da cui aveva due figli, e per di cui opera aveva pure segretamente abbracciata la Fede Cristiana, qual Giovane era amata da* Assimiro *altro Principe di Real Sangue e pur Maomettano. Pressato Oradino dal Padre alle promesse Nozze da lui aborrite, e per l'antecedente indissolubile nodo, e per la diversità della Religione tenta invano di ammollire l'animo Paterno, ed anche di sottrarsi colla fuga insieme colla Sposa e coi Figli, finchè scoperto da Assimiro, abusando della confidenza del Principe, il suo Matrimonio e rivelatolo al Re (dopo avere inutilmente intrapreso di rapire Irene) questi in virtù della Legge che punisce di Morte qualunque unione di un'Individuo della Famiglia Reale con persona di inferior rango, e di diversa credenza, fa rinchiudere in Carcere Irene. Assimiro temendo nel Re gli effetti della paterna pietà, supposto un'ordine Sovrano si porta alla carcere ed intima all' afflitta Irene di bevere il veleno, minacciando di uccidere i Figli, che seco conduce, in caso di resistenza. Ma in questo tempo il Re non meno commosso dalle preghiere del Figlio che colpito dalla fermezza della sua virtù, non solo perdona a Lui ed alla sua Sposa, ma confessa la verità di una*

Religione capace d' ispirare sentimenti così nobili e risoluti. Il contrasto di queste passioni, e l' intreccio di questi avvenimenti tutti combinati a far trionfare la vera credenza, formano col soccorso di qualche indispensabile ornamento Drammatico il soggetto della presente rappresentazione.

La Scena si finge nell' Alhambra Castello di residenza dei Re Mori di Granata.

PERSONAGGI.

MULEASSE Re di Granata Padre di
ORADINO promesso Sposo di Zulmira Sorella del Re di Leone.
IRENE segreta Sposa di Oradino.
ASSIMIRO Principe Reale Amante d'Irene
DRAGUTTE Ambasciatore del Re di Leone.

PARTE PRIMA.

SCENA PRIMA.

CORO

Viva il Prence invitto e degno
Di Trofei, di palme e allor.
Delle Schiere ecco il Sostegno
Ecco il Prode, il Vincitor.
Ricompensi il Padre, il Regno
Il tuo merto il tuo valor.

Orad. Torno a Te di gloria adorno
Adorato Genitor.
Sono paghe in sì bel giorno
Le speranze del mio Cor.

Mule. Quest' amplesso amato Figlio
T' assicura del mio Amor.
Riede illeso dal periglio
Della Patria il difensor.

Orad. Amici
Tutti oh fausto evento
Orad.e Mul.a 2. Più tenero contento
Chi mai provò finor.

CORO

Di Pace in seno
Felice appieno
Or lieta l' Anima
Può respirar.

Orad. Amici
Tutti oh fausto evento!
Mule. Figlio

Orad. Padre
Tutti oh fausto evento!

C O R O.

La patria riva
Voce giuliva
Di lieti Cantici
Faccia echeggiar.

Mule. Saraceni Guerrieri un Figlio Eroe
Ricompenso così. Dell' Armi Egli abbia
Sempre l'Impero, e di sedere il vanto
Qual sostegno del Soglio al Soglio accanto.

Assim. Pari è al merto l'onor

Orad. Se tinto e asperso
Dell' inimico Sangue
E l' Ispano terren, se depredate
Insegne, Spoglie, e prigionieri arreca
Opra è di Te. Dal tuo valor appresi
E di tua gloria emulator mi resi.

Mule. Or che Nemici a soggiogar non resta
Alla Real Zulmira
Convien porger la man. Tale Imeneo
Di Leone il Monarca a Lei Germano
Quest' oratore ad affrettare invia,

Drag. Sì, Prence illustre, e pria che cada il giorno
L' atto solenne attendo
Che da Te si confermi.

Mule. Allor che scese
Dal Soglio avito per salir sul mio
Colei che alla tua Sposa
Era Madre, rammenta
Che tal nodo fissai Padre e Sovrano

Orad. Ma queste Nozze . . . .

Mule. Ancora

Se speri prolungar lo speri invano.

Orad. Dunque

Mule. D'uopo aver den le stanche membra
Di riposo e di pace, mentre tergi
Il guerriero sudor, mentre deponi
La fronda trionfal che forse troppo
Orgoglioso ti fa, pensa qual sacra
Parola il Rege Amico
Ebbe dal labbro mio
E qual sei ti sovvenga e qual son'io.

Avrai la sorte Amica
Godrai più pace al Core
Se dal sentier d'onore
Tu non rivolgi il piè
Contenta felice
Tu rendi quest' Alma
La pace, la calma
Attende da Te. (*parte*)

SCENA II.

ASSIMIRO E ORADINO.

Assim. Prence poss'io saper ciò che ti affanna
Svelami il Cor.

Orad. Non oso

Assim. Di Zulmira
Sdegni la man perchè altr'oggetto adori.
Irene, s'io non erro...

Orad. E' ver pur troppo

Assim. (Ah ch'io sempre temei
Nel Principe un Rivale!) E non rammenti
La legge che condanna
Ogni Suddita a morte
Che germoglio regal stringa in Consorte?

Orad. La cruda estrania legge
Ch'è all'Alma mia si dura
Io distrugger saprò
Assim. Senti
Orad. Lasciami
Assim. E dove?
Orad. A rlveder la cara . . . . (ah quasi oh Dio
Cara Consorte uscì dal labbro mio .) (*parte*)
Assim. A prevenir si vada
il Re di tutto, in questo istesso istante
Alla sna Diva accanto
Sorprenderà lo sconsigliato Amante (*parte*)

SCENA III.

IRENE E POI ORADINO.

Irene E non giuuge e ancor non vieue
Fra le braccia il caro ben!
Sposo!
Orad. Sposa!
Ir.e Orad.a 2. Che momento!
Dalla gioja e dal contento
Inondar mi sento il sen .
Irene Sei tu sempre il mio tesoro?
Orad. Altro ben per me non v'è .
Ir.e Orad.a 2. Ah sovvengati ch'io moro
Se il destin t'invola a me.
Orad. Irene oh dolce Sposa!
Irene Deh per pietà non proferir tal Nome
Se vuoi ch'io viva .
Orad. Non temer, l'ingresso
Custodisce un mio fido , e d'un suo cenno
Mi preverrà quando s'inoltri alcuno .
Irene E potesti così sola lasciarmi?

Orad. Così potessi oggi tornar fra l'Armi!
Irene Bella fè! . . .
Orad. Perchè t' amo
Partir vorrei da questa
Alla mia libertà Reggia funesta.
Irene Forse il Padre . . . . .
Orad. Piuttosto
Chiamalo il mio Tiranno. Ei vuol ch'io porga
A una Infedel la mano, e in uu tradisca
L'Amor la Fede
Irene Ah lo previdi, e donde
Un' alta sperar!
Orad. Dal Ciel che accolse
I nostri voti un dì, che me ritrasse
Dalle vie dell'errore
Per opra tua, che in core
Il santo m'ispirò desìo del vero
Egli l' opra compisca.
Irene Ei ci difenda
Cogli innocenti Figli
Orad. Ah che fan dove sono i cari pegni
Del più tenero Amor?
Irene Da colei ch'è creduta.
Lor Madre quì li feci
Segretamente addur, perchè Tu possa
Rivederli e abbracciarli
Orad. A me li guida . . . . .
Anzi vadasi a Loro
Irene Ebben, s' appaghi
Il tuo giusto desìo
Orad. Ecco il segno prefisso
Irene Ah fuggi!
Orad. Addio (*parte*)

SCENA IV.

MULEASSE E IRENE.

Irene Il Re!
Mul. Che veggo! d'Oradino il brando
E' fuggito, l' indegno.
Iren . . . .
Irene (Respiro)
Mul. (Nella rete ordita
Trar la saprò.) Dal labbro tuo dipende
La pace del cor mio
Il riposo comune il ben del Regno
Irene Come?
Mul. Nega a Zulmira
Il Principe la man, perchè s'accese
Di tua rara beltà
Irene Signor, del Prence
Io non godo il favore, e a mè . . .
Mul. Conviene
Uno Sposo accettar.
Irene Ma sventurata!
Mul. Al riposo del Figlio
Necessario è il tuo nodo
Irene (Al Prence amato
Forse mi destinò!)
Mul. Tu sola puoi
Questi che ancor m' avanzano
Della mia vecchia età giorni cadenti
Render felici
Irene (Il dubitarne è vano.
A' piedi tuoi prostrata . . .
Mul. Sorgi. Sperar mi lice

Che pronta al mio voler . . .

Irene Pronta a ubbidirti

Io son .

Mul. Dunque all' Amante

Che a te fra pochi istanti

Il passo volgerà la tua promessa

Conferma

Irene Oh qual contento

Proverà nell' udir che quella Legge

Si rivocò per cui finor non strinse

Germe Real suddita Sposa al petto

Mul. Che dici ? Pria d'aspetto

Natura cangerà ! Sebben germoglio

Di Regia Pianta sia

Il Principe Assimiro non m' è Figlio .

Isene O giusto Ciel che intendo ?

Ahi qual fulmine orrendo

Or mi piomba sul Cor ! Dunque Assimiro . . .

Mul. E' quei che a Te destino

Irene Io moro oh Dio !

Mul. (Smania la rea)

Irene Che fiero caso è il mio !

Mul. Tu sai tu sai chi io sono

Quel che al mio onor conviene

Pensaci , e s'altro avviene

Non ti lagnar di me .

Irene Il cor , l'affetto mio

La man . . . pensava , . . . oh Dio !

L' istante del morir

Più barbaro non è .

Mul. Impietosir mi sento

Irene Sento mancarmi il core

a due (Ahi che fatal momento

(Che sfortunato Amor !

a due (Perchè mai l'atroce affanno
(Crudo Ciel, destin tiranno
(Non m'uccide, non m'invola
(Alla rea fatalità. (*partono*)

SCENA V.

ASSIMIRO SOLO.

Che intesi o Stelle! Irene andrà piuttosto
Ch' esser Sposa a Assimiro
A chiudersi per sempre
In solitario Albergo! E il Re che i merti
Degli Avi in Lei rispetta
A tanto acconsentì! Dei bei momenti
Abusar non conviene; i fidi Amici
Io corro ad affrettar: Qui fra non molto
Irene giungerà per girne occulta
Al destinato Asil, non ha d'intorno
Che sedotti Custodi e poche Ancelle.
Dunque pria che s' inoltri
Nella guardata Soglia
Duopo sarà rapirla, e sinche Sposo
Alla real Zulmira
Oradino non vegga, a queste Sponde
Più rivolger non deve Irene il piede
E mi fia la sua man degna mercede
Ma chi veggo! Non erro il Re s'appressa
Dissimuliam per ora
E Voi gelosi sdegni
D'un vilipeso Amore
Celatevi per poco in fondo al Core.

SCENA VI.

MULEASSE, ORADINO, DRAGUTTE,
E DETTO.

Mul. Abbia una volta o Figlio
Il tuo consenso il Messaggiero Amico
Assim. (Che dir potrà ?)
Orad. Col mio silenzio o Sire
Non mi espressi abbastanza ?
Che nulla impor mi puoi
Sopra quest' Imeneo . . .
Drag. Se della Sposa
Tu conoscessi i pregj . . .
Orad. Avrà Zulmira
E beltade e virtù, ma questi sono
Lacci deboli troppo
Ad annodare un core
Che amarla non potrà .
Mul. Perchè s' accese
D' Irene è già palese
Orad. (Ohime !)
Mul. Si lascia al Volgo il vil costume
Di sodisfar gli affetti . A noi conviene
Quai vittime svenarli al comun bene.
Orad. Ha dei dritti Natura
Più legittimi e sacri . Essere io debbo
Tiranno di me stesso
Perchè trassi i Natali al Soglio appresso ?
Mul. Figlio son stanco già di garrir teco .
E pensa che un tal nodo
Un Re possente ricercò dal Soglio
Che lo brama Zulmira, ed io lo voglio .

Orad. Ed io non posso
Mul. Audace! Va sospendo
L'ira perchè suppongo
Che cangerai pensier, perchè non posso
Obliar d'esser Padre o Figlio ingrato.
Orad. D'un Figlio al pianto ai prieghi
Deh cedi o Genitor
Ai cenni tuoi m'avrai
Fido e sommesso ognor
Ma se un poter tiranno
Turba la pace al cor
Non langue nò in quest' Alma
L'usato suo valor (*part.*)

SCENA VII.

ASSIMIRO POI IRENE CON SEGUITO &c.

Assim. Giovi calmar lo sdegno ... Ma che vedo!
Irene al suo destino omai si guida!
Vadasi. Amore al gran disegno arrida
Irene Ah nò che non dovete or che di verde
Età vi adorna il fiore
Meco sacrificarvi al vostro affetto
Grata son'io. Qualor l'amato Prence
A riveder tornate
Ditegli ... Ah ch'io mi perdo. Andate, andate ...
Ah!
Assim. T'accheta
Irene Soccorso! Io son rapita.
Assim. Fermati non temer
Irene Soccorso aita
Contro d'un traditor

SCENA VIII.

MULEASSE, ORADINO, E DETTI.

Orad. Lasciala indegno.
Assim. Ahimè come salvarmi! (*fugge*)
Orad. Raggiungerti saprò.
Mul. Fermati
Irene Ah Sire!
Mul. Col ferro in pugno!
Orad. Un traditor malvagio
Io correva a svenare
Mul. E chi è l'audace
Che tentò di rapirla?
Irene D'Assimiro fu il colpo
Mul. Oh insano ardire!
Punir saprò sì grand' eccesso
Irene e Orad. a 2. Ah Sire!
Orad. Serena quel ciglio
Se figlio ti sono.
Irene Prostrata mi vedi
A' piedi del Trono
Irene e Orad. a due (La barbara Legge
(Rivoca mio Re
Mul. Non regge il Cor mio
Commosso son' io
La grazia che implori
Dipende da te.
M'ascolta, entro la Reggia
Ella vivrà nè fia negata a Lei
Di stringere in Consorte
Chi più le ispira amor, purchè le sponde
Del Durro in tal momento

Ti disponga a lasciar

Irene Stelle!

Orad. Che sento!

Mul. Per gir là dove dell'estinta Sposa
L'amabil Figlia attende che si compia
Il promesso Imeneo: a Te si aspetta
Vincer dell' ostinato
Suo cor la resistenza; ragion, prieghi
Consigli impiega a mio favore e a questo
Patto, tenero Padre
A Te più che Sovran d'esser prometto.

Irene A quale mi riserba
Cruda angoscia la sorte! Il caro Sposo
Dovrò perder così? Essere io stessa
Cagion di mia rovina?
Prence Signor, del Padre
Il dover tu conosci, e oppor ti vuoi
Ai paterni comandi?
Mi si gelan gli accenti. Amor; sì Amore
Tenerezza dover, straziano a gara
Questo misero core. Astri Tiranni
O datemi più forza, o meno affanni.

Se pietade in voi non trova
Il mio duolo, il pianto mio.
Dove mai trovar poss'io
Da chi mai cercar pietà?
Non pavento i miei perigli.
Tremo sol pe' cari Figli
E la sorte che li attende
Palpitare il cor mi fa!
In sì barbare vicende
Se non trovo più me stessa
Sia del pianto a me concessa
L'infelice libertà.

SCENA IX.

DRAGUTTE SOLO.

Quai vicende ascoltai! Del Re nel seno
La costanza primiera
Mi sembra vacillante. D'un'audacè
Le lusinghe colpevoli che il core
Han sedotto del Prence
Mertan castigo, esige una vendetta
La vilipesa Sposa. Ma all' aspetto
Di sì infelice Affetto
Chi fia che non rimanga
Di pietade commosso e che non pianga?
(*parte*)

SCENA X.

IRENE ORADINO,
E POI MULEASSE, E DRAGUTTE.

Irene ,, Misera! ancor fra questi
Solitarj recinti esser mi sembra
Minacciata dal Ciel. Pria che la fede
Macchiar, pria che a tradir giunga il Consorte
Darmi saprò con questo acciar la morte.
Ma che dissi! Perdona
Nume Eterno del Ciel gli insani accenti
Del labbro che delira.
Tu gran Dio mi soccorri e tu m'ispira
Orad. Eccola
Irene Sposo, oh come
Turbato sei!

Orad. Del turbamento mio
Dell' affanno, del duolo che mi opprime
Ingrata in te ravviso
La sorgente primiera
Irene E quale mai
Orad. Strano linguaggio è questo?
Non promettesti al Padre
D' impiegarti in suo prò, perchè la mano
Or porgessi a Zulmira?
Irene E' ver ma senti.
In faccia al Re a Dragutte
E quale altro ripiego
Trovar poteva una infelice! Altrove
Tu volgi il ciglio e non rispondi! forse
Dubitar tu potresti di colei
Che mille già ti diè prove d'affetto?
Orad. La pietà mi seduce
Irene Qualuuque altra sventura
Sofferta in pace avrei; ma questa .... ah questa
Non posso tollerar, meglio la morte ....
Orad. (Che ascolto o Ciel!)
Irene Così dentro il cor mio
Leggerà quel crudel ....
Orad. Fermati
Irene Oh Dio.
Orad. Anima mia deh cedi
Cedi quel ferro a me.
Irene Ah dimmi pria se credi
Che amor ti porto e Fe.
Orad. Sì mio tesoro
Irene Oh sorte!

(O mio fedel Consorte
(Quasi non sa resistere
a due (A tanta gioia il cor
(Protegga amor propizio
(La nostra fiamma ognor

Mul. Tremate iniqui indegni
Vi veggo palpitar

Irene e Orad. a 2. Oh il Cielo, il Ciel si degni
La Sposa mia salvar.

Drag. Calma Signor lo sdegno
Abbi di te pietà.

Mul. Un'altro Consorte
Dei scerre o la morte

Irene Già scelsi morrò.

Orad. Che tenti?

Drag. Che fai?

Orad. Ah nò non morrai
Salvarti saprò.

Drag. Deh pensa ...

Orad. Non temo

Irene Io palpito

Mul. Io fremo

Tutti Di lui che sarà?

Irene Pietoso, clemente
M'assisti gran Dio.

Tutti (Attende il cor mio
(La pace da Te

Drag. Deh calmati

Mul. Oh Dio.
Più calma non v'è

Orad. Ridurmi a un'estremo
Vorresti empio Figlio.
La benda ho sul ciglio
E merto pietà.

Drag. Che giorno è mai questo

a 10

A tutti funesto
Fatale sarà .

Irene Desolata , agitata , dolente
Per lui solo si trova quest' alma

(Desolata agitata dolente
Tutti (Per Lui solo perduta ho la calma
(Più riposo più pace non ho

Fine della Prima Parte .

PARTE SECONDA

SCENA I.

IRENE, ORADINO, E POI ASSIMIRO.

Irene E Tu giurasti di partire
Orad. Al Padre
Sol per tempo acquistar promisi è vero
Partir col nuovo giorno
Irene E i figli?
Orad. Ah taci.
Esser potrebbe o cara
Periglioso il parlar. Dal tuo soggiorno
Pel giardin sottoposto andrem notturni
Al Mar. Quivi a disciorre
Pronta ritroveremo un'agil prora
Pria che il Ciel rosseggiar faccia l'Aurora
Irene Ma d'onde speri in sì grand'uopo aita?
Orad. Non paventar mia vita
Irene Mi lasci?
Orad. Un breve istante a Te m'involo
Per tornar poi sicuro
Di non perderti più. Calmati Addio.
Ahimè bell'Idol mio sol mi rispondi
Con un sospir! L'angoscia tua l'affanno
Il pallore del volto, i replicati
Gemiti, il turbamento e quella pena
Che t'agita, t'opprime a indebolire
Forse giunger potrìa
Or che ha d'uopo d'ardir l'anima mia.
Guardami e in questo ciglio
Tutto il valor comprendi

E la fortezza apprendi
Che tu non serbi in sen
Mio ben non piangere
E d'uopo spegnere
Nelle nostre' anime
Ogni timor
Amore ha strette
Le mie catene
Mio caro bene
Consola il cor
Che orribile momentò
Deh segui il passo mio
Che angoscia, che tormento
Deh m'assistete ho Dio!
Staccar mi sento l'Anima
Mi sento il cuor strappar

Assim. (*in disparte*) Anzi perfida adesso
Principio avrai .... Ma forse
A Lui l'arcan svelando
Potrei guerra civil tra il Padre e il Figlio
Destar .... ch'in van ragiou mi da consiglio.

SCENA II.

IRENE, POI MULEASSE E ORUD;

Irene Ohimè! questo profondo
Tetro silenzio che la Reggia ingombra
E questa oscurità m'empie d'orrore.
D'assicurarmi in vece
Scorrer per lo spavento in ogni vena
Sento gelido il sangue
E palpitarmi il core.
Ma vien ... Prence Signore ....

Sì ch' Egli è desso . Avanzati , che fai ?
Oh quanto oh Dio finora
Quanto tremai per Te . Mille sventure
Pingevamsi il pensier . Mille perigli
Volo pe' cari figli . Idol .....

Mnl. (*in disparte*) Pe' Figli !
Che ascolto mai ! Non era a questo colpo
Il mio cor preparato

Irene Al Genitore
Appressatevi o figli , e tu gli amplessi
Con la Sposa e con essi
Alterna amato Prence

Orad. Sposa , Irene

Irene Che sento !

Orad. Sposa

Irene In braccio ad altr' uom Principe io sono

Orad. Chiunque sii , perdono
E scampo non sperar dal braccio mio .
La morte . . . . .

Mul. Olà

Irene Misera me !

Orad. Gran Dio !

Mul. Non ricercar perdono
Più Genitor nou sono
Ma Giudice ma Re .

Orad. Sia l'Alma tua pietosa
O rendimi la Sposa
O da la morte a me .

Irene La morte ! Ah nò che il figlio
Stato saria fedele
Se il lusinghier mio ciglio
Non lo toglieva a Te .

Orad. Ella è innocente

Mul. E' rea

Irene Io lo sedussi

Mul. Indegna!
Non v'è pietà. Chi regna
Ambo punir saprà.
Orad. E dir saprò...
Mul.. Che mai?
Orad Difendermi
Mul.. Morrai
Orad. Ma non vilmente
Mul. Olà:
Irene Deh Signor lo sdegno frena,
Serba o Prence a Lui rispetto
Tu l'impulso dell'Affetto
Tu il dover non obliar.
Mul. Sciagurato!
Irene Me infelice!
Orad. Snaturato Genitor.
(Dall'affanno dal rossore
Tutti (Lacerar mi sento il Core
(La mia speme, la mia pace
(Chi mi toglie in questo dì?

SCENA III.

DRAGUTTE E ASSIMIRO.

Drag. Assimiro
Assim. Ah tu vedi
Un mortal disperato. E' omai palese
Il mistero che tanto
Mi fece sospettare. E' di Oradino
Irene sposa.
Drag. Oh giusto Ciel che ascolto
E crederlo degg' io?
Assim. Non è ancor molto

Che tentando fuggire, in queste stanze
Fu dal Padre sorpreso

Drag. Sventurati
La lor sorte compiango. Ed il Regnante
Dov' è, che fa?

Assim. Tra breve
Deciderà di loro.

Drag. Ah voglia il Cielo
Ch' Egli giunga a placarsi

Assim. Intempestivo
E' il tuo zelo o Dragutte, a te si spetta
Solo chieder del torto
Che riceve Zulmira aspra vendetta.

Drag. Vendetta! La virtù non è sbandita
Da questo seno, audace; a te non lice
Rammentarmi il dovere, il grado mio.
Ti lascio. Sol vorrei che il Genitore
Facile alla pietà schiudesse il core. (*parte*)

Assim. Amo Irene e pavento
Che l' infelice alfine
Più sottrarsi non possa
Al possente furor del Re sdegnato.
Chi sa? potrebbe un giorno
Forse cangiar pensiero in mio favore
Se la perde Zulmira
Lusingar mi potrei
Destar nell' Alma sua fiamma d'Amore.

SCENA IV.

MULEASSE, DRAGUTTE, ORADINO E CORI

CORO

Signor se Padre sei
Perdona al Prence invitto
Amore è il suo delitto
E merita pietà

Signor se Re tu sei
L'impero tuo proteggi
Vindice delle Leggi
Ciascun t' adorerà.

Al cor d'un Padre offeso
Ritorni il primo affetto

Vindice delle Leggi
Ognun t' onorerà.

Mul. Tacete. Pria che Padre io fui Regnante.
Il sò; l'audace orgoglio
Di chi la Legge infranse
A punir mi preparo
Il Prence a me
Drag. Signor de' merti suoi
De' suoi trionfi illustri
Non ti scordar. Qual pena
Dee provare il tuo cor nel proferire
La sentenza fatal; ma al tuo riposo....
Mul. Necessaria del Figlio
Forse è la morte. Oppressa

In sì fatale istante
Sento l'Alma nel seno.

Drag. Egli s'appressa.

Orad. Stelle che miro! E' quello
Del Padre il volto? La dolcezza usata
In lui più non ritrovo.

Mul. Avvicinati.

Orad. Oh Dio
Resisti Anima mia.

Mul. (Forza cor mio!) Tu m'odi e almen per poco
A moderare impara
Quel tuo nativo orgoglio. Ancor d'un Padre
Il piacer la delizia esser tu puoi.

Orad. Come?

Mul. Con ubbidirlo

Orad. Imponi e tutto
Adempirò, fin l'Armi....

Mul. Figlio tanto da Te non si pretende
Ad onta del tuo nuovo
Delitto, e delle Leggi
Vilipese avvilite
Ancor mi parla in petto
Un resto di pietà, che il giusto sdegno.
Sospende ancora: in tenebroso oblio
Si ponga il tuo trasporto, e in faccia al Regno
Dal vergognoso laccio che ti annoda
Un ripudio ti sciolga

Orad. (L' infelice
Mia Sposa, i Figli abbandonar! Non fia
Di sì bassa viltade
Nò capace giammai l'Anima mia!)

Mul. La morte....

Orad. Sire io so che meritai

Mul. La vita t'offro.

Orad. E deggio?...

Mul. Ubbidirmi.
Orad. Perduta
Io l'ho dunque per sempre.
Mul. Custodi olà toglietemi d'avanti
Quel traditore; oblìo
Che figlio a me Tu sei
Anima rea più Padre a Te non sono.
Mul. Chiamami ancor spietato
Chiamami ancor crudele.
L'ardir d'un Figlio ingrato
Non merita pietà

CORO

Signor se Padre sei
Concedi il tuo perdono
Pensa all'onor del Trono
Mul. In mezzo ai sdegni miei
Sento che Padre sono
Del mio primiero affetto
Spogliarmi ancor non sò.
Un Genitor più misero
Di me trovar si può?

CORO

Vicende più terribili
Qual Reggia mai provò?
Mul. Ma al rammentar del perfido
Il temerario orgoglio
Un sconosciuto incendio
Mi va serpeudo in cor.
Di mia vendetta il fulmine
Piombi sul traditor.

SCENA V.

DRAGUTTE SOLO.

Eppur benchè presente
Il mio dover mi sia, benchè l'oltraggio
Che del mio Re la Figlia
Da Oradino riceve, alta vendetta
Chiegga da me, sento destarsi in petto
Di maraviglia e affetto
Di dolor di pietà fiero tumulto
Deh ritorni una volta
In questa Reggia a balenar la pace
E il presago mio cor renda mendace
Quando mai di Pace in seno
Brillerà contento il core
Giusto Cielo adesso almeno
Rendi vano il mio timor.
L'affanno il tormento
La pena ch'io sento
Presagio non sia
Di nuovo dolor.

SCENA VI.

MULEASSE, E GRANDI, E POI ORADINO.

Mul. Lasciatemi, perdono mi chiedete
Per lui dopo d'averlo
A morte condannato? Acerba pugna
Sento pur troppo in core,
Ma il mio tradito onore
La vilipesa Legge

Del Regno e di Macon chiede vendetta.
Oradino morrà.

Orad. Sire!

Mul. Che veggo?

Orad. Avversa non quanto
Credea dunque la sorte
Se incontro te pria d'incontrar la morte.
Deh Padre amato....

Mul. Il Padre
T'abbandona al tuo fato.

Orad. Eh bene io svelo
Dunque al padre i miei sensi e sian pur queste
Se il vuoi, mie voci estreme.
L'Augusta Fè che nacque
Al casto amor compagna in questo petto
E' nutrice d'Eroi.
Nulla è il perir tra noi
Come nulla il regnar; le gemme, e l'oro
Qual fango calpestiam, tra noi si sfida
Per quel Dio cui serviamo
L'orror di mille morti.
I Figli, le Consorti
D'ogni tenero cor parte più cara
Pria che tradirlo ad immolar s'impara.
L'inviolabil nodo
Che a Irene mi congiunse
Se pretendi ch'io franga
O m'appresti a morir; Padre tel giuro
Tu mi vedrai securo
Tutto il sangue versar.

Mul. (Qual nuovo e questo
Indomabil valor! Dunque sì grande
E' di Cristo la Fè, che i molli affetti
De' Fidi suoi ne' petti
Cangia in sensi di d' Eroe! De' Saraceni

Io Prence e Condottiero
Che detestai finora
Questi dell' Alcoran crudi nemici
Or cangiato consiglio.
Dovrò ammirarli, e incominciar dal Figlio?
Incertezza crudel!)

Orad. Solo l' aspetto
Del paterno rigor, giunger potrìa
A farmi vacillar. Sommessa avrei
La fronte al nudo acciar senza lagnarmi
Senza dirti crudel, se in tal momento
Uno sguardo un'accento
Volto m'avessi di pietade almeuo.
(Misero cor non palpitarmi in seno.)

Mul. Togliti agli occhi miei
Orad. Son reo, ma son tuo Figlio
Mul. Nò che più tal non sei
Di te non ho pietà.
Orad. Volgi amoroso il ciglio
Stringimi al sen
Mul. Ti scosta
Orad. Oh Dio!
Mul. Quanto mi costa
La mia severità!

a due
(Il Figlio tuo son'io
(Eccede il tuo rigor.
(In quante parti oh Dio
(Mi si divide il cor

Orad. Padre
Mul. Vincesti io cedo
La colpa ti perdono
Orad. La Sposa....
Mul. Tua ti dono
Orad. L'Affetto....
Mul. Mio ti rendo

a duè Ah son felice appien
(Di questo momento
(Sì lieto per me
(Non prova il contento
(Chi Figlio) non è
(Chi Padre)

SCENA VII.

ASSIMIRO SOLO.

Trionfa o Cor se oppressa
Miri la coppia rea; sin che compita
Non è la mia vendetta
Mai pace non avrai ... Ma il Re frattanto
Parlò col Prence . . . e se a piegarlo mai
Giunto fosse co' prieghi . . . e se la sposa ...
Ah gli indugj tronchiam ; tosto si scenda
Nell' oscura prigion ; pongansi in opra
Tutti i consigli d'un crudel furore
Che tutto lice a un' oltraggiato Core.

SCENA VIII.

CARCERE.

IRENE, E POI ASSIMIRO.

Dall' Abisso di questo
Luogo tetro e funesto eccoti oh Dio!
Gli ultimi voti miei! Deh con la morte
Termina il mio penar. Quest'Alma afflitta
Accogli nel tuo sen ... Gran Dio!... ma incerta
Del destin de' miei Figli e dello Sposo
Potrò pur nel morir trovar riposo?

Oh potessi gli oggetti
Del tenero amor mio
Rivedere una volta . . . Sventurata . . .
Ma alcun viene ... Assimiro ... i figli..oh vista !
Che a un punto stesso mi consola e attrista !

Assim. Irene omai s'affretta
L'ora di mia vendetta

Irene Stelle ! che sento mai !

Assim. Con questo ferro
(Sì vuole il Re) gli inaugurati frutti
Del vietato Imeneo andran svenati

Irene Ah se Tigre non sei per questo pianto
Di Madre disperata . . . .

Assim. E' van, non spira
Che vendetta il mio core

Irene Eh ben si sfoghi
Su me la tua vendetta
Ma de'Figli innocenti
Si risparmino i dì .

Assim. Puoi meno atroce
Far de'Figli la sorte

Irene Come ?

Assim. Col ber la morte
Che in quel nappo racchiusa . . . o men ritrosa
Porgendo la tua mano
Ai voti d'Assimiro
Ch'arde per Te nè più tacerlo or giova .
Più saggia . . . .

Irene Ah tutta piova
Prima l'ira del Ciel sul capo mio !
Or non bilancio io più . . . porgimi indegno
Quella tazza fatal . . . Ma quale affanno
Qual non più inteso orror togliemi e voce
E lena espirto . A poco a poco il giorno
S'invola alle mie luci ; io già mi sento

Il piede vacillar, tremarmi in petto
Ogni fibra in pensar che un breve istante
Viver deggio, e che voi Figli infelici
Lascio esposti al furor de'miei nemici!
Sento nel dirvi Addio
Un freddo gel di morte
Oh Sposo.. oh Figli.. oh sorte!
Che barbaro martir!
In braccio all'Idol mio
Potessi almen morir.

Assim. Orsù bevi o li sveno
Irene Deh lasciami almeno
I Figli abbracciar.
Deh cari venite
Correte agli amplessi
Stringetemi al sen
Bell'alme innocenti
Assim. Morire degg'io.
Li sveno
Irene Che tenti!
Arrestati oh Dio!
In braccio all'Idol mio
Potessi almen spirar.

CORO

Qual' improviso fulmino
Fa i sensi miei gelar!
Mesta dolente e pallida
Vedila palpitar.

Irene Se de'miei giorni è questo
L'ultimo dì funesto
Passi il dolor che sento
A funestarvi il cor.
Assim. Qual fragor!.. . Gente armata
E' il Re stesso che viene... Io son perduto

SCENA ULTIMA

MULEASSE, ORADINO, DRAGUTTE, I DETTI.

Orad. Anima mia sei salva
Il Re pietoso ai figli a me ti dona
Meco si tu vivrai
Irene Ma come? . . .
Orad. A morte
Già tratto il rincontrai
L'alma paterna io scossi
La cangiai, la commossi
Parve parlasse il Ciel pel labbro mio
Dio pugnò meco, e meco vinse Iddio.
Irene Oh portento, oh piacer!
Orad. Ma Ciel! quel ferro
Quel nappo, quel licor che vuol dir mai!
Chi il recò, chi tel porse?
Assim. Io l'apprestai
Mul. Perfido!
Orad. Or tutto intendo!
Inulto non andrai
Traditor menzognero.
Irene Ah nò!
Mul. Che fai!
Orad. Invan si tenta . . .
Mul. Al fine (*a Assimiro*)
Empio de'falli tuoi svela il mistero
Men reo sarai se parlerai sincero.
Assim. Irene amai. Del Re lo sdegno accesi
Contro Lei, contro il Prence. A lui rapirla
In van tentai; di morte
Il terribile aspetto

Meno avversa sperai
La rendesse a' miei voti e m' ingannai.
Or de' tessuti inganni
De falli miei tutto l'orror comprendo
Ma pur perdono in sì bel giorno attendo.

Orad. Nò nol merti fellon.

Irene . Per me, pei Figli
Sol l'imploro Signor. Quel Dio Clemente
Della cui man sì fausto evento è dono
Pensa ch'è Dio di Pace e di perdono.

Orad. Sposa... sorgi... il consento. Un mio rifiuto
Oggi tu non vedrai

Mul. D'oblìo si copra
Ogni trista vicenda e in sì bel giorno
Pace Letizia Amor ci rida intorno.

Irene Orad. a 2.
(Lode eterna al Dio pietoso
(Che ne salva e ne assicura
(Colla Fede intatta e pura
(Puro Amor trionferà.

CORO

Dopo nube sì tremenda
S' aprì a noi sereno il Cielo
E più bella ognor risplenda
La comun felicità.

Fine della Seconda Parte.

IMPRIMATUR

Si videbitur Rm̃o Patri Sacri Palatii Apostolici Magistro

Bened.Fenaja Arch.Philip.Vicesg.

REIMPRIMATUR

Fr. Joan. Baptiste Chiesa O. P. Mag. S. R. Congreg. Consultor, et Socius Rm̃i P. Mag.Sacri Pal. Ap.